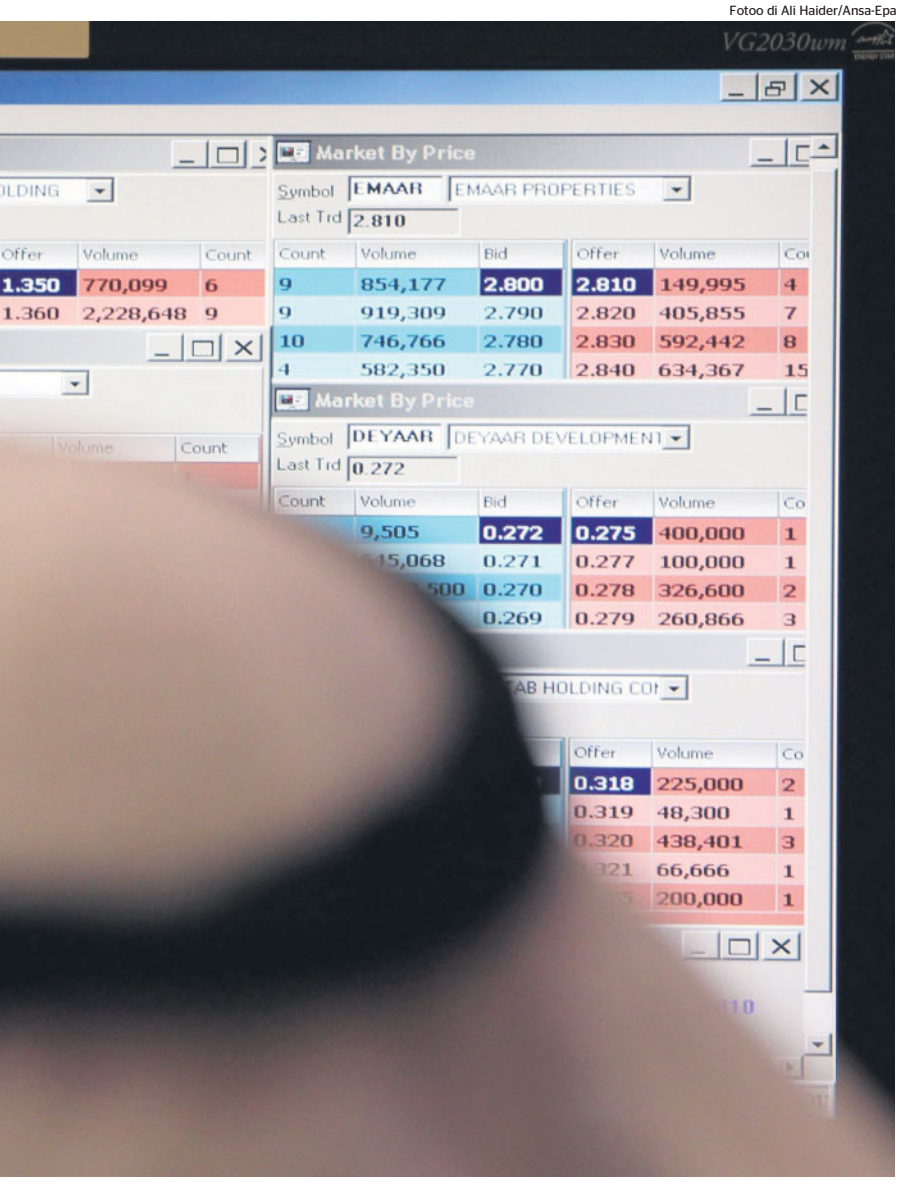
È Oslo la città più cara

Oslo è la città più cara del mondo, seguita da Zurigo e Ginevra, secono i risultati di uno studio della banca elvetica Ubs. Seguono Copenhagen, Stoccolma e Tokyo. L'inchiesta, che ha preso in esame 73 città, vede Roma al 22/esimo posto e Milano al 34/esimo. New York è quattordicesima. Le città più «economiche» sono invece Mumbai (India), Manila e Delhi.

Milano la peggiore: pesa il ribasso dei titoli energetici per la Robin Tax prevista nella manovra

Sui mercati ritorna la paura

Fotoo di Ali Haider/Ansa-Epa



Un trader controlla gli andamenti delle Borse

Debito e rating

Usa: Fitch non segue S&P e conferma la tripla A

IL clamoroso declassamento del rating degli Stati Uniti non ha trovato emuli in Fitch, altra importante agenzia, che ieri ha confermato la tripla A agli Usa con annesso outlook stabile. La decisione «sottolinea l'importanza per il Congresso di intraprendere nuove azioni a lungo termine in campo fiscale», è il commento del dipartimento del Tesoro alla decisione di Fitch.

«Il dipartimento del Tesoro continua a ritenere che i titoli di stato americani siano un investimento a tripla A», ha detto il portavoce Anthony Coley in un comunicato ufficiale. L'agenzia Fitch ha però avvertito che un cambiamento della valutazione potrebbe avvenire in base agli sviluppi e alla decisioni prese a Washington sull' economia. La decisione di Fitch è in controtendenza con quella presa da Standard & Poor's lo scorso 5 agosto, quando per la prima volta ha deciso di tagliare il rating americano e portarlo ad Aa+.

Ieri è stata anche la giornata in cui Barack Obama, ha sfidato i repubblicano annunciando un piano specifico per rilanciare l'economia del Paese al termine della pausa estiva.

IL PUNTO *Nicola Cacace*

PATRIMONIALE SCELTA OBBLIGATA PER L'EQUITÀ

Ora che il prelievo di "solidarietà" della Manovra per i redditi da lavoro oltre 90mila euro è stato bocciato da destra e da sinistra come «iniquo perché spreme i soliti noti, quelli che le tasse le pagano», aumentano i fans della Patrimoniale. Al banchiere cattolico Pellegrino Capaldo, che per primo ha proposto una patrimoniale sulla rendita fondiaria (il Sole 24 Ore, marzo 2008) «che ha raggiunto livelli scandalosi…gli strumenti per contrastare questa rendita ci sono, occorre solo il coraggio politico di utilizzarli», sono seguiti tra gli altri, Carlo De Benedetti, il presidente dei commercialisti Claudio Siciliotti, Susanna Camusso della Cgil e Giuliano Amato, che hanno proposto una patrimoniale sulla ricchezza complessiva. Poi sono intervenuti Luigi Abete, presidente di Assonime per una patrimoniale "componente essenziale della necessaria riforma tributaria" (Il Sole 24 ore del 22 giugno) e Luca Cordero di Montezemolo (Corsera del 14 agosto) a proporre una patrimoniale per le ricchezze da 5-10 milioni di euro in su, «per evitare che a pagare siano i soliti noti».

Anche Bersani, senza entrare in particolari, ha chiesto che «siano i più ricchi a pagare, non i soliti noti» Si sta infrangendo il tabù Patrimoniale, condiviso anche da Abete quando dice: «Non la si deve chiamare patrimoniale, bensì Ctc, contributo per trasparenza e crescita», definizione irrisa da Perotti che scrive il giorno dopo (il Sole 24 ore, 23 giugno): «Alcuni vogliono finanziare la riforma con una patrimoniale, anche se si illudono di chiamarla con altro nome»

Nell'alternativa tra prelievo sui redditi e prelievo sulla ricchezza i fautori del secondo partono da alcune constatazioni di buon senso, a) l'Italia è l'unico grande paese europeo senza una imposta sui patrimoni, b) i dati sulla ricchezza sono più certi di quelli sui redditi, c) «se il convento è povero i frati sono ricchi», avendo l'Italia col terzo debito pubblico del mondo, anche una delle più grandi ricchezze private delle famiglie, stimata da B.d'I. in 8.400 miliardi, 6 volte il Pil, anche se è fortemente concentrata, quasi metà essendo posseduta dal 10% delle famiglie, d) anche agendo sui patrimoni da 2 milioni in su è possibile contare su una base imponibile di almeno 2500 miliardi –su una ricchezza totale di 8.284 miliardi ed una ricchezza posseduta dal 10% delle famiglie più ricche di 3.680 miliardi- che con una aliquota dello 0,5% frutterebbe 12 miliardi, molto più del previsto prelievo sui dirigenti. Si tratterebbe di una imposta di 5000 euro per una famiglia che possiede un patrimonio di 2 milioni, che non impoverirebbe nessuno e avrebbe il merito di chiamare a dare un contributo al risanamento del paese anche cittadini che non sempre pagano in tasse sino all'ultimo centesimo come dirigenti e manager, colpiti dalla Manovra.